

# Karate story

Quattro chiacchiere  
con il  
maestro Mauro Soavi

Innanzitutto vi ringrazio per questo spazio, quindi ne approfitto per cercare qualche foto sbiadita e alcuni ricordi ancora vivissimi. Era il settembre del 1966 quando mi iscrissi al corso di judo che si teneva al centro sociale Barco, a pochi passi da casa mia. L'istruttore appartenente a un gruppo sportivo militare non mi incoraggiò poiché portavo gli occhiali... Bene, oggi, a 40 anni di distanza, devo dire che non fu abbastanza convincente.

Terminata l'esperienza del judo per trasferimento dell'istruttore, io e alcuni amici ci recammo a Bologna e fulminati dalla pubblicità del Kodokan conoscemmo l'istruttore Gianni Stanzani che accettò di venire a Ferrara per insegnare non judo ma karate!

Si praticava su di un vecchio tatami, gli iscritti erano una dozzina e cambiavano di continuo tanto gli allenamenti erano duri. Era il 1967 e la nostra fu di sicuro la prima scuola di karate in Ferrara.

Qualche anno più tardi avvenne l'incontro con la polisportiva Putinati e con il suo grande presidente Franco Bottoni, che ci mise a disposizione la propria esperienza organizzativa e la più bella palestra della città: era nato l'Hiroshi Shirai karate club e io ne ero l'istruttore.

Col tempo trovammo il modo di aprire il nostro dojo definitivo nell'ambito della parrocchia di Santa Maria in Vado.

Ho praticato con diversi maestri fra cui il formidabile Bruno Baleotti, ricordo diversi giri di saltelli per un ritardo alla lezione: avevo fatto Ferrara-Bologna in Lambretta era febbraio e avevo le gambe di ghiaccio. Ricordo con gratitudine il maestro Baccaro e la sua ostinazione nell'insegnarmi uno yoko-geri perfetto.

Negli anni della mia formazione come maestro sono approdato alla palestra Musokan e ho fatto parte del gruppo (Perlati sensei in testa) che si allenava alle 6 del mattino, poi corsa in salita al Santuario di San Luca e al ritorno makiwara.

Mi si consenta un ultimo aneddoto: arran-

# Uno dei tanti

## Scheda tecnica

Mauro Soavi nato a Ferrara il 30/9/48  
Professione: magazziniere  
Residente a Ferrara  
Qualifica: direttore tecnico del karate club Hiroshi Shirai Ferrara.  
Inizio pratica 1967, 1° dan 1975, 6° dan 2000, istruttore federale nel 1977, maestro nel 1986. Arbitro regionale dal 1985 al 1995; responsabile tecnico regionale 1995.



Indeciso: judo o karate?



cando per quella dannata salita tentai di superare il maestro Perlati che avvedendosene aumentò il ritmo e buonanotte!

Più tardi il coriaceo Masina sdegnato mi disse: "non dovrei neanche provarci, non a casa nostra!"

Una lezione sul rispetto che non ho mai dimenticato, insieme alla persona che me la impartì.

Se l'incontro con il karate fu accidentale la scelta di insegnare invece fu motivata dal fatto che ero riuscito a tenere insieme il gruppo iniziale e, essendone assunta la piena responsabilità, ora



Il maestro Mauro Soavi con i maestri Taiji Kase e Hiroshi Shirai

toccava a me.

Ho cercato di ricambiare questa fiducia con sincerità, allenandomi con volontà, e trasmettendo il tutto con passione.

Appena questo fu possibile portai ai corsi del maestro Shirai un gran numero di allievi così come nei primi tempi li portavo con

per la parte teorica i maestri Bruno De Michelis e Bruno Baleotti.

Ricordo che alcune risposte titubanti vennero "incoraggiate" con affettuosi ceffoni.

Di sicuro il contesto è diverso da quello in cui fu creato e codificato, ma ancora oggi, in tempo di "pace", è di validissimo sup-

armonia con il tradizionale.

Negli ultimi anni alle gare più importanti sono state affiancate mostre, film e manifestazioni sul Giappone antico e questo per me, accanito e tenace lettore di Mishima, è assolutamente ben fatto.

Ho verso i gradi superiori un sentimento di sincera stima, erano in prima linea allora e lo sono ancora oggi. Credo che il dan consolidi lo spirito di appartenenza, parimenti considero i miei pari livello e i gradi inferiori come compagni di un percorso in cui ognuno con i propri pregi e difetti lascerà comunque la propria traccia. Sono stato con l'organizzazione del maestro Shirai fin dall'inizio, passando



*Le mie ragazze*



### **Il gruppo Hiroshi Shirai nella palestra Putinati ai tempi della Fesika**

il nostro storico pulmino ovunque vi fosse una gara o uno stage. Memorabili i ritorni dal Palalido con una nebbia a prova di maegeri. Si faceva karate si parlava di karate e questo bastava.

Sono stato nella mia città un divulgatore appassionato e fu dura all'inizio nel periodo di Bruce Lee.

Sono diventato istruttore con la qualifica di 2° dan a Bergamo nell'anno 1977, esaminatori i maestri Taiji Kase e Hiroshi Shirai,

porto a tutti i livelli della persona, penso che nel dojo-kun vi siano principi a cui attenersi anche ai nostri giorni.

Dirò che per me non esiste altro karate. In filosofia si dice *"Una cosa che è non può essere ciò che non è"*.

Un kata eseguito dal maestro Enoeda, l'energia del maestro Kase "sempre pronto", la forza e serenità del maestro Shirai, la grinta e comunicativa del maestro Naito sono il karate tradizionale!

Le gare di karate organizzate, dirette e disputate da persone provenienti da diversi livelli dello stesso insegnamento sono in

attraverso diverse sigle, seguendo (come dice il maestro Dino Contarelli) le persone. Trovo che la Fikta con la organizzazione delle gare, i corsi arbitri, istruttori e maestri, con l'attività Isi dei maestri Shirai e Naito dia una risposta ad altissimo livello. Oggi alla vigilia dei miei quaranta anni di pratica rivedo i volti delle centinaia di praticanti che hanno varcato la soglia del mio dojo contribuendo con la loro passione a mantenere sempre in me una forza viva.

A loro dico Oss e avanti insieme per i prossimi quaranta....